

**CLASSICA/1** Sorprese dalla finale del premio Brunelli all'Olimpico con la Filarmonia Veneta

# Il premio va ad Aumiller Ma non per il pubblico



Jakob Aumiller, vincitore del premio nell'esibizione finale al teatro Olimpico. FOTOSERVIZIO COLSFOTOARTISANA

La giuria di musicisti ha premiato l'esibizione del giovane tedesco, ma la novità assoluta del voto degli spettatori ha visto preferire invece Menegardi

**Filippo Lovato**  
VICENZA

●● Va a Jakob Aumiller è la 12esima edizione del Premio Brunelli. Il pianista di Monaco di Baviera, classe 2001, diplomatosi lo scorso anno al conservatorio Bonporti di Trento con lode e menzione d'onore, si è aggiudicato domenica all'Olimpico la finale del concorso realizzato dalle Settimane Musicali, in collaborazione con la famiglia Brunelli e il conservatorio di Vicenza. Al bellunese Giacomo Menegardi, classe 2000, il premio del pubblico, introdotto al Brunelli per la prima volta, e quello della Fondazione Omizzolo Peruzzi per la migliore esecuzione, durante l'eliminazione di venerdì al teatro San Marco, del brano d'obbligo di Silvio Omizzolo Ein Altes Albumblatt. Menegardi ha superato di una sola preferenza (47 contro 46) nel voto degli spettatori il terzo finalista, Alessio Ciprietti di Pontedera, classe 1999 (per Aumiller solo 24 voti). Ma trovare un ac-



Al bellunese Giacomo Menegardi il premio del pubblico e non solo



Giacomo Menegardi, Jakob Aumiller e Alessio Ciprietti sul palco

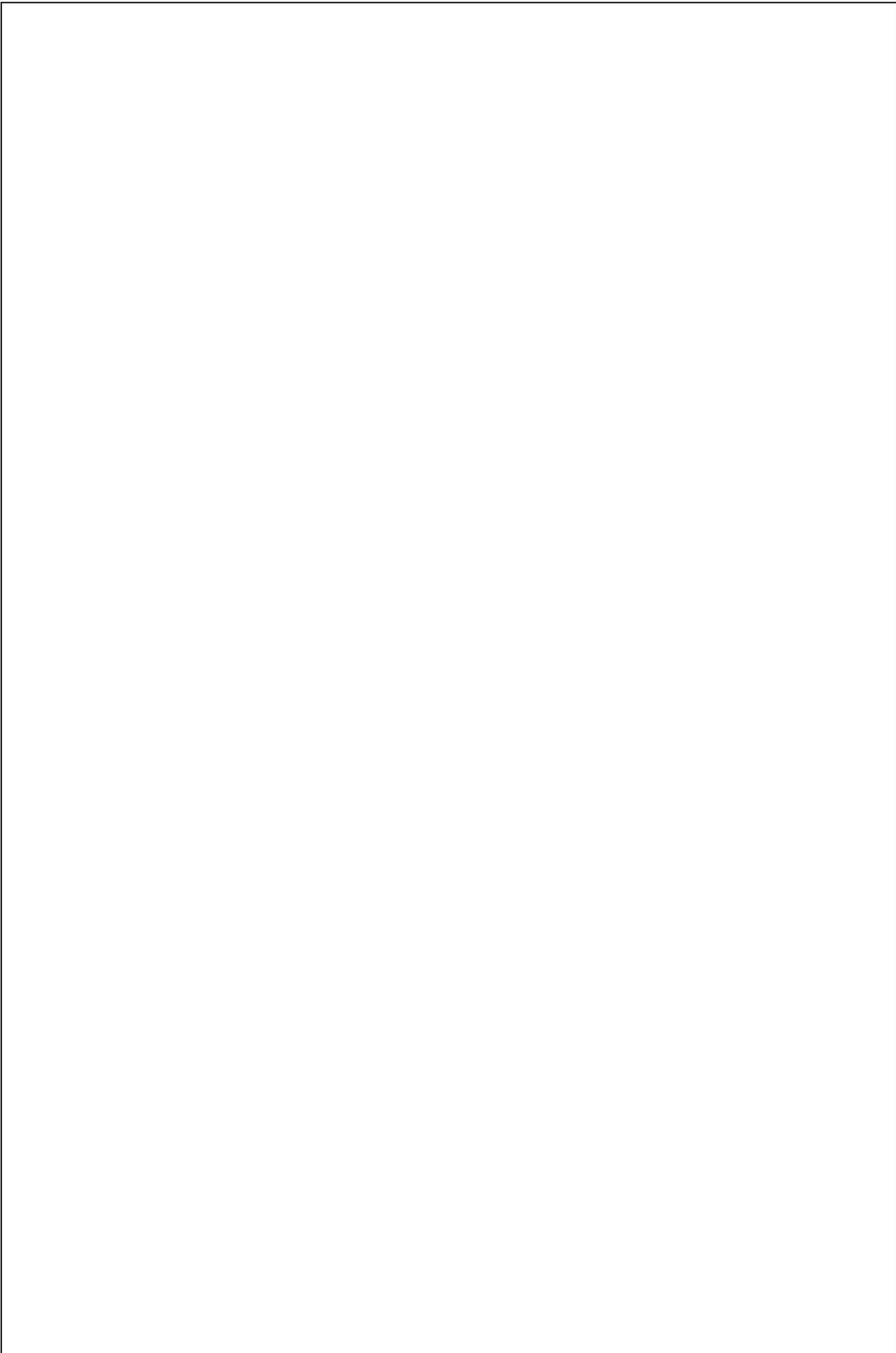
cordo sul vincitore non deve essere stato facile neanche per la giuria presieduta dal pianista Maurizio Baglini e composta da altri tre pianisti, Maria Grazia Bellocchio, Daniele Roi e Riccardo Zadra, e dalla violinista Sonig Tchakerian, direttore artistico delle Settimane. Hanno discusso a lungo e il verdetto che, precisa Baglini, «ha tenuto conto sia della prova finale che dell'eliminazione».

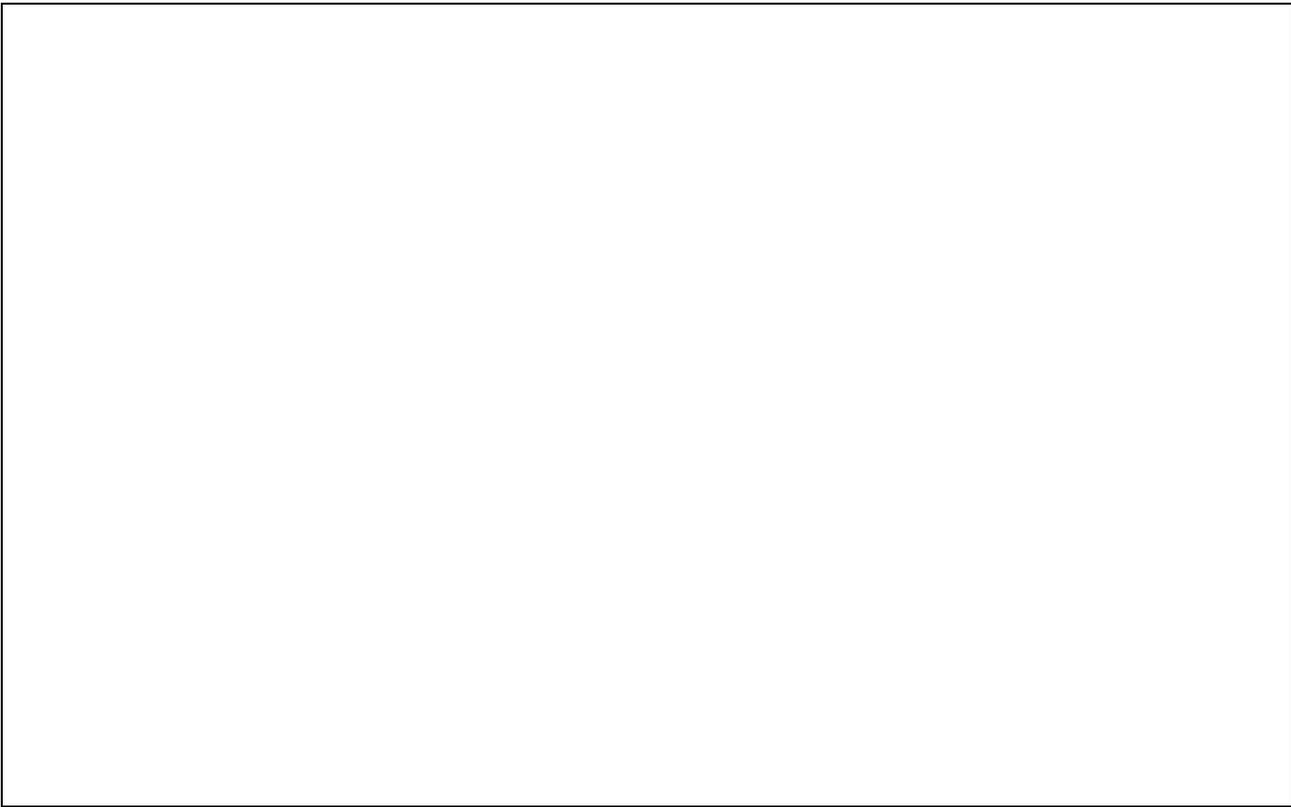
Nel 2022 Tchakerian ha voluto valorizzare il concorso Brunelli, intestato a un imprenditore vicentino scomparso nel 2010, grande sostenitore delle Settimane, e riservato ai migliori diplomati in pianoforte degli istituti italiani nell'anno precedente.

Basta prove a porte chiuse, ma eliminazione e finale aperte al pubblico. Non solo: la finale nello spazio palladiano avrebbe impegnato i candidati nel repertorio per piano e orchestra. Sul palco quindi l'Orchestra regionale Filarmonia Veneta, guidata da un primo violino carismatico come Glaucio Bertagnin.

Aumiller, che si è esibito per primo, ha offerto una lettura bene a fuoco del concerto in mi bemolle maggiore n. 5 op. 73 Imperatore di Beethoven: si possono elogiare la precisione, il colore, l'articolazione attenta, un fraseggio energico ma razionale adatto all'eroica e complessa partitura. Menegardi ha affrontato il concerto in fa minore n. 2 op. 21 di Chopin, sbalzato in un pianismo tonico e asciutto, anche nel celebre Larghetto centrale. Un'incertezza nel primo tempo, prontamente risolta, può essergli costata qualche punto della giuria, non, a quanto pare, nel favore del pubblico.

Ciprietti, che si è cimentato col concerto in sol maggiore n. 4 op. 58 di Beethoven, ha esibito il fraseggio più fluido, il tocco più leggero e sensibile, anche se, nel gioco dei pedali, il suono in certi passaggi pareva di una studiata opalescenza. Prova affermativa più che espressiva quella degli archi della Filarmonia Veneta. Il pubblico ha tributato un quasi equanime consenso di applausi: due chiamate per Aumiller e Menegardi, tre per Ciprietti. ●







**Ostanel: «La Regione intervenga con i propri fondi»**

«È da mesi che chiedo un intervento massiccio da parte della Regione, perché per il cinema la situazione è ormai insostenibile. Ora il caro bol-

lette è un macigno insostenibile dopo anni di pandemia e il conseguente cambiamento delle abitudini del pubblico, ormai abituato all'uso del-

le piattaforme, mentre il governo continua a rinviare una regolamentazione in materia». Questo è il commento di Elena Ostanel, consigliera regionale del "Veneto che vogliamo": «Chiedo all'assessore Coraz-

zari se è cosciente di quello che sta accadendo. Se vogliamo vedere ancora un cinema aperto, sarà tempo che si investa davvero. Lo vedremo al prossimo bilancio, di cui inizieremo a discutere dal 15 ottobre».

**L'EFFETTO DELL'AUMENTO DEI COSTI**

**Caro bollette  
la Diocesi chiude  
il cinema Mpx**

Costi insostenibili per effetto del caro-bollette: la Diocesi ha chiuso il cinema Mpx, l'ultima sala del centro storico. La Curia ha inviato anche una nota alle 464 parrocchie per risparmiare sulle spese a partire dalla celebrazione delle messe in piccole cappelle. **MALFITANO E GREGNANIN / PAGINE 26 E 27**



**I GRANDI SCHERMI SCOMPARSI**



**IL CONCORDI SARÀ UN RISTORANTE**

Era il teatro degli Obizzi, poi il "Nuovissimo", quindi il cinema Concordi. La sala di via San Martino e Solferino, ospitata nello storico palazzo razionalista, diventerà un ristorante al piano terra, corredato da 5 appartamenti di lusso e un parcheggio da 14 posti auto.



**L'ALTINO E IL MIGNON NEL DEGRADO**

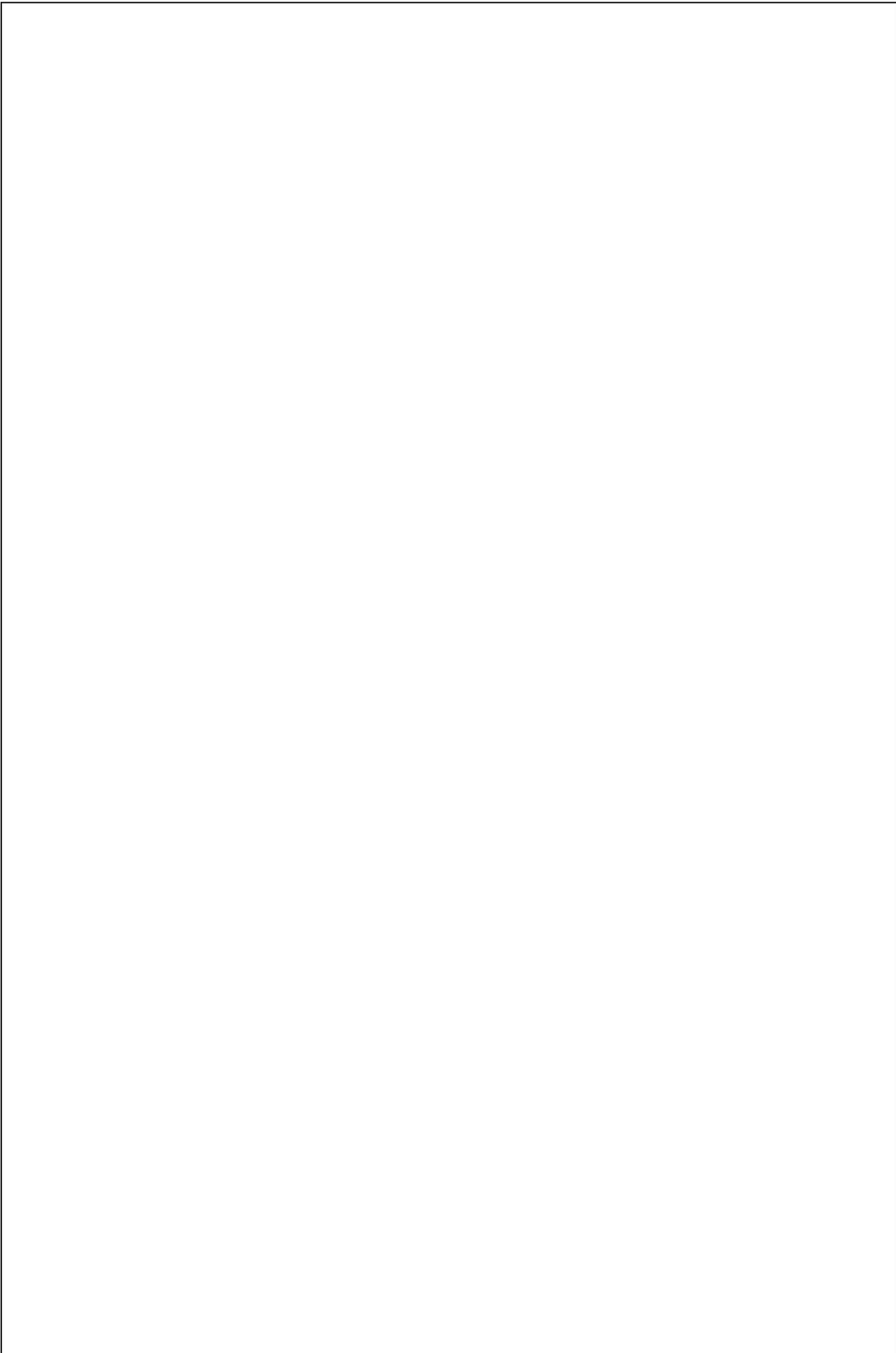
Un vero e proprio gioiello architettonico e culturale padovano, chiuso ormai dal 2007. È il complesso del cinema Altino con anche la sala Mignon. Disegnato da Quirino De Giorgio, contiene il graffito di Amleto Sartori e gli arredi originali degli anni Cinquanta.



**BENETTON ALL'EX SUPERCINEMA**

C'è il negozio Benetton al posto del Supercinema in via Emanuele Filiberto (sopra una vecchia foto). Ma sono tantissimi gli ex cinema trasformati in locali e negozi: il Quirinetta, il Corso, l'Ariston, l'Eden, il Marconi, l'Eldorado, il Roma, l'Olimpico e altri ancora.





**Pagina 2/2**

**Pagina 1/3**

# Concerti, appello di Arzenton al governo «L'80% non basta, così non ripartiamo»

Oggi la riunione del Cts sulla capienza per gli spettacoli. Zed: a Padova gli show garantiscono un indotto di 35 milioni di euro

## L'INTERVISTA

Giorgio Barbieri

«**R**iaprire all'80 per cento della capienza non è più sufficiente. Con il Green pass la cultura deve poter ripartire in sicurezza al 100 per cento ridando dignità ad un settore allo stremo che ha già perso milioni di euro». Nel giorno in cui il Comitato tecnico scientifico si riunisce per esprimere un parere "sulle misure di distanziamento, capienza e protezione nei luoghi nei quali si svolgono attività culturali, sportive, sociali e ricreative" arriva l'appello al governo Draghi di Valeria Arzenton, vicepresidente dell'associazione nazionale Teatri privati e fondatrice di Zed Entertainment insieme ai due soci Diego Zabeo e Daniele Cristofoli.

L'orientamento degli scienziati del Cts sarebbe quello di alleggerire le misure, seppur con gradualità e autorizzando capienze diverse a seconda dei contesti. Possibile che arrivi un primo via libera per la capienza dell'80 per cento per cinema e teatri mentre per concerti dal vivo ostadi, che richiamano migliaia di persone, la percentuale potrebbe essere più bassa. Sul tavolo degli esperti c'è già la richiesta del ministro della Cultura Dario Franceschini di superare gli attuali limiti e portare la capienza al 100 per cento, mantenendo l'obbligo del pass e di indossare la mascherina. Anche le Regioni sono su questa linea.

Anche perché ospitare concerti significa portare migliaia di persone con un importante indotto per le città: solo per Padova si stima che si aggiri sui 35 milioni di euro.

**In questo momento gli scienziati sembrano orientati a permettere una capienza dell'80 per cento per gli spettacoli al chiuso. Lo ritiene un segnale positivo?**

«No. Se c'è il Green pass chiediamo di poter tornare a riempire le nostre sale al 100 per cento ridando dignità al nostro settore. Purtroppo devo notare che in questo ambito l'Italia è il fanalino di coda non solo europeo. Austria, Danimarca, Belgio, Israele, Inghilterra, Canada stanno già riaprendo completamente. In questo anno e mezzo di pandemia abbiamo perso milioni di euro e ripartire così, a singhiozzo, ha il sapore di una beffa».

**Ma 80 per cento sarà pur meglio del 50 per cento.**

«Non è questo il punto. Organizzare un evento richiede mesi di lavoro e noi ci stiamo trascinando dietro gli spettacoli che sono stati annullati nel 2020 a causa del Covid: i Pingui tattici nucleari, Paolo Conte, Pintus e altri. Per tutti questi eventi avevamo venduto il 100 per cento dei biglietti. E ora cosa dovremmo fare? Estrarre a sorte chi può partecipare? E poi questo continuo tira e molla ha l'effetto di alimentare nuovi dubbi tra il pubblico. Se è stato introdotto il Green pass obbligatorio perché allora non si può permettere anche al nostro settore di ripartire a pieni giri?».

**35 milioni**  
L'indotto dei concerti stimato per una città di medie dimensioni come Padova

**80-95**  
Le serate di concerti organizzate ogni anno da Zed al Gran teatro Geox prima del covid

**10-15**  
Le serate organizzate alla Kioene Arena di San Lazzaro

**A quanto ammontano le perdite in questi venti mesi di pandemia?**

«I teatri privati non vivono con fondi pubblici e fatturati si sono azzerati al 97 per cento, con tutte le conseguenze sull'occupazione: non abbiamo smesso di lavorare per mancanza di capacità professionali ma per la pandemia. Abbiamo dovuto chiudere le attività in corso d'opera, a Brescia, il 23 febbraio 2020: già la sera prima c'era qualcosa di strano, il giorno do-

«Organizzare un evento richiede mesi e noi ci trasciniamo gli eventi annullati»

«I teatri privati non vivono con fondi pubblici e i fatturati si sono azzerati al 97%»



Valeria Arzenton

po abbiamo ricevuto l'ordinanza di immediata interruzione di attività e gli spettacoli sono stati sospesi, quando tutto l'allestimento era fatto e le compagnie già in teatro. Da allora la situazione non è molto migliorata. Come strutture del privato viviamo con i biglietti e la realtà di una certa grandezza non possono autofinanziarsi con il 50 per cento della capienza. Ci sono gli artisti, le maestranze, la Siae: fare un evento è costoso».

**Ma quali garanzie potete offrire al governo perché vi conceda una ripartenza piena?**

«Teatri e cinema non sono posti pericolosi e aggiungo che noi abbiamo già capacità di gestione logistica, siamo predisposti a gestire i flussi di pubblico, sul biglietto c'è già l'anagrafica dello spettatore. Arriviamo allo smaterializzazione del biglietto con un code che si può mostrare sul telefono o anche indossare come un tatuaggio. Tutto contactless».

**Crede che il pubblico sia pronto per tornare ad affollare teatri e stadi?**

«Martedì scorso sono stata all'Arena di Verona per l'omaggio a Franco Battiato. Ho percepito chiaramente l'emozione e la passione del pubblico che ha voglia e probabilmente anche bisogno di tornare a stare insieme e condividere la passione per la musica e il teatro. Alle manifestazioni vedo che il distanziamento non c'è più. Forse è arrivato il momento di permettere alla gente di tornare liberamente a respirare cultura».

# Cinema costretti al distanziamento

## «Se resta per noi poco cambia»

Abriani (Porto Astra): «Una riapertura totale potrebbe anche allontanare una parte di spettatori»

«Se resta il distanziamento per i cinema poco cambia se la capienza sia al 50 o all'80 per cento. Ad eccezione dei congiunti sempre una poltrona libera devo garantire». La riunione di oggi del Comitato tecnico scientifico non preoccupa Bruno Abriani, amministratore delegato di Itaca, la società titolare dei cinema cittadini MultiAstra all'Arcella e Porto Astra alla Guizza. «I padovani stanno tornando al cinema e devo dire che hanno un comportamento encomiabile», aggiunge, «perché con le nuove procedure si deve attendere anche venti minuti in più rispetto al passato per entrare in sala».

### LUMI

Quello dei cinema è stato uno dei settori che ha maggiormente sofferto in questo anno e mezzo di pandemia. Non solo a causa delle restrizioni, ma anche per la

carenza di film da poter proiettare una volta che hanno potuto riaprire anche se con capienza ridotta. «La verità è che i cinema funzionano e possono lavorare se ci sono i film», spiega Abriani, «con il ritorno delle grandi produzioni ho visto tornare in sala gente che ovviamente era spaventata». Il titolare del Porto Astra fa anche un ragionamento controcorrente: «Per garantire la sicurezza generale gli spettatori sono anche disposti a fare sacrifici come le code più lunghe per il controllo del Green pass. Lo fanno perché in questo modo si sentono più sicuri. Se dall'oggi domani si potessero riempire le sale al 100% il rischio sarebbe un effetto boomerang. Forse chi ora si sente sicuro, con il rischio di trovarsi una sala piena lo sarebbe meno e preferirebbe stare a casa. Per cui bisogna essere molto equilibra-



Gli spettatori all'interno di una sala del Porto Astra



**BRUNO ABRIANI**  
AD DI ITACA, SOCIETÀ TITOLARE DEI  
CINEMA MULTIASTRA E PORTO ASTRA

«I padovani stanno tornando in sala e devo dire che hanno un comportamento encomiabile. Sono fiducioso»

ti per prendere decisioni di questo tipo».

### I CONTROLLI

Ovviamente le misure per il contenimento della pandemia hanno avuto un costo economico per le attività. «Fino adesso abbiamo tenuto abbastanza», aggiunge Abriani, «con i congiunti la capienza arriva fino al 60%. Ho dovuto solamente aggiungere due persone per il controllo del Green pass per entrare nelle sale. Purtroppo in alcuni casi ho dovuto rimandare a casa degli spettatori perché si era raggiunto il massimo della capienza. La speranza è che presto la situazione possa tornare alla normalità».

### IL RILANCIO

Per i cinema ora è la fase per cercare di capire come continuare, per capire come ripartiranno anche i distributori e con che film, da questo dipenderà la programmazione dei prossimi mesi. «La nostra è una realtà piccola rispetto ai multisala delle grandi catene», aggiunge, «per questo siamo riusciti ad aprire anche con le limitazioni. Contiamo su un pubblico fidelizzato, che ama il cinema e non si fa tentare facilmente dalle piattaforme che permettono di vedere film a casa». —

G. BAR.

